Prandini
«Troppi posti all'area Zac Ora si cambia»

ROMA «Ma quale divisione tra noi c è solo discussione e confronto» Guido Bodrato vicesegretario della Dc dichiara all'Adn Kronos che la sinistra dc «non è una monarchia è una Repubblica» Oggi scalzata dal vertice del partito perché «è naturale nella Dc che quando il vento soffia nelle vele i moderati pretendano il timone della barca È sempre stato così quando però ci sono le bufere cercano un personaggio un po più fantasioso e coraggioso capace di portare lo scafo lontano dagli scogli» Per Bodrato il suo partito «va bene quando c è equilibrio tra le posizioni più illuminate dell area moderata e quelle della sinistra In questo momento questo rapporto è in discussione» E aggiunge «Sono due mesi che leggiamo su tutti i giornali e sentiamo in Direzione dichiarazioni di fuoco contro la nostra arroganza e la nostra prepotenza sulla gestione del partito che noi avremmo tenuto Non possiamo far finta che tutti questi attacchi non ci siano stati»

Molto cruda la replica a distanza del ministro Gianni Prandini fedelissimo di Forlani «Gli amici della sinistra in questi anni si sono abituati male Hanno occupato spazi su spazi Se c è da inequilibrare qualcosa a chiederlo dovrebbero essere le componenti che hanno sempre apertamente appoggiato la candidatura di Forlani»

Lo sfogo di De Mita a Parigi
«Vogliamo leggere il programma per decidere se entreremo nel nuovo governo Andreotti»

«Sì, ci hanno preso in giro»
Il presidente dimissionario accusa Forlani e nega che la sua corrente sia divisa

«La sinistra dc può restar fuori»

«Sì, ci hanno preso in giro» Da Parigi, dov è per il vertice dei Sette, De Mita rompe il suo silenzio, risponde a Forlani e, parlando a nome della sinistra dc, avvisa Andreotti «Attendiamo di leggere il suo programma, perché stavolta potremmo davvero restar fuori È già accaduto, del resto Ricordo che era il 1972, si fece il governo con i liberali Ed a guidarlo ci andò proprio lui »

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

PARIGI Gli elicotteri volteggiano silenziosi sui giardini delle Tuileries mentre più in là in piazza della Concordia cinque camionette scaricano gendarmi venuti a dare il cambio agli esausti colleghi È buio Dal grande albergo che affaccia su Rue de Rivoli Ciriaco De Mita guarda pensieroso i movimenti di truppa e lo sfrecciar delle sirene Dal l Arco di Trionfo all Avenue de l Opera ventiquattromila militari vigilano sui protagonisti di questo vertice dei Sette Per De Mita è l ultima uscita la prossima volta tra i «potenti del mondo» lui non ci sarà Ed è un addio condito da qualche rancore e da tanto incomprensibile stupore «Noi ci siamo fidati Ma ci hanno preso in giro»

Ce l ha con Giulio Andreotti che pensava di avere sconfitto e che ora magnanimamente si presenta per offrirgli un posto da ministro Ce l ha con Amaldo Forlani dal quale si sente due volte tradito E ce l ha col nemico di sempre Bettino Craxi per il quale la confusione si è diradata appena lui De Mita è sparito all orizzonte E ora presidente? «Ora lo sapete Ora per quel che ci riguarda aspettiamo di leggere il programma del governo Loro sanno quello che chiediamo Noi della sinistra dc ne abbiamo discusso l altra sera È stata una riunione serena con una grandissima concordia Se togliamo gli interventi di Granelli e di Rognoni – che non doveva neppure esserci perché l incontro era riservato ai membri della Direzione – c è stato pieno accordo Se abbiamo voluto che fosse solo Bodrato a riferire il senso di quella riunione è stato proprio per evitare che ognuno dicesse la sua con toni diversi visto che sulla sostanza eravamo tutti d accordo

L ambasciatore d Italia in Francia Attolico si avvicina e saluta affettuosamente il presidente per questa sua ultima missione parigina De Mita ricambia e pare sereno Lo erano stati meno di fronte alla sua seconda giubilazione due degli uomini a lui più vicini Angelo Sansa e Clemente Mastella Sì Guido Bodrato aveva tracciato con cautela le conclusioni di quella riunione romana della sinistra dc. Ma loro due i «colonnelli» avevano sparato e come Non è vero presidente? «E che hanno detto? Di fronte a quello che è successo era il minimo che si potesse rispondere» Hanno parlato addirittura di inganni Hanno accusato «Ci hanno preso in giro» De Mita gelido li difende «Sì è così Ci hanno preso in giro»

Lui il presidente dimissionario sistemato al primo piano due camere comunicanti dove il rumore del condizionatore rende difficile dormire L altro il presidente incaricato giusto un piano più su e sembra che una attenta regia abbia studiato tutto per non farli incrociare mai Ieri mattina Andreotti è arrivato qualche minuto prima delle dieci mentre De Mita era ancora su in stanza Tre quarti d ora più tardi è riuscito e solo allora il presidente dimissionario si è fatto vedere nella hall A Giulio Andreotti non riesce davvero ad augurare buona fortuna ma non è proprio ancora una guerra quella che De Mita si appresta a dichiarare «Noi della sinistra – spiega – distinguiamo tra partito e governo A Forlani abbiamo chiesto un chiarimento ma delle questioni di partito discuteremo più in là a settembre nel Consiglio nazionale Ora c è il problema del governo E sanno quel che noi chiediamo» Si Andreotti è atteso al varco del programma la sinistra dc vuol vedere quanto e che cosa di più sarà concesso al Psi di Craxi «Vi pare poco? Diciamo riforme Rai tv droga Comunque aspettiamo di vedere quel che Andreotti scriverà»

Dentro l antico albergo quartier generale delle SS al tempo dell occupazione nazista personale diplomatico e segretarie controllano orari e percorsi della missione italiana in questa Parigi che festeggia la rivoluzione mettendo intorno a un tavolo i sette paesi più potenti del mondo Lavorano a metà per De Mita ed a metà per Andreotti perché è a lui – ormai – che spetta prendere impegni per l oggi e per l incerto domani È davvero una «staffetta» quella che va in scena all ombra della Torre Eiffel

Già un governo guidato da Andreotti nel quale i leader della sinistra dc potrebbero non entrare Forlani sfidando De Mita ed i suoi ha ringhiato «Non c è nessuna norma statutaria che imponga la presenza di tutti» De Mita ripensandoci perde la pazienza e sibila «Sì è vero Nessuna norma lo impone E infatti noi potremmo non entrare È già successo una volta Era il 1972 Andreotti fece il governo con i liberali Noi in Direzione votammo contro e decidemmo di non entrare Mi ricordo invece che Donat Cattin votò contro ma poi al governo ci voleva andare » Ride De Mita «Fu costretto a rinunciare perché rinunciammo noi»

Per il presidente ormai è ora di andare L appuntamento è al Trocadero per il discorso di Mitterrand sui diritti dell uomo e sulla rivoluzione Poi lo attende l Eliseo per un pranzo con i capi di Stato e di governo Qualcuno del cerimoniale gli si avvicina «Presidente c è un piccolo problema All Eliseo lei dovrebbe scendere dall auto dallo sportello di sinistra Se invece vuol sedere al suo solito posto a fianco all autista allora una volta sceso da destra dovrà girare dietro la vettura Come preferisce?» Ciriaco De Mita quasi non ci crede lo guarda perplesso «Scusi ma che problema è? Mi siedo a sinistra » Poi sorridendo aggiunge «Io sto sempre a sinistra Sono un democristiano non un filocomunista ma il mio disegno è sempre stato e sarà lo stesso quello di una democrazia compiuta nella quale anche il Pci potesse dispiegare le sue energie È per questo per esempio che ho difeso Togliatti quando c è stata polemica intorno a lui Era un uomo del suo tempo ma che rispetto a una sinistra anarchica e liberatoria di allora mostrò senso dello Stato Ricordo che diceva sempre «Si può lottare per cambiarla ma finché c è, una legge bisogna rispettarla» Ho avuto lunghi incontri su questo con Nilde Iotti Lei un giorno mi disse questi colloqui li potremmo pubblicare

Fuori lo attende una piccola folla di italiani De Mita deve andare Esce qualcuno applaude Tra ricordi amari e mille incertezze la sua auto ora può partire

Ciriaco De Mita a Parigi per il vertice dei sette

Psi disponibile ma stuzzica di nuovo La Malfa
«Puntiamo su poche cose» Craxi concorda con Andreotti

Craxi ha riaperto le ostilità contro La Malfa proprio mentre quest ultimo si rallegrava pubblicamente credendo che i socialisti avessero «rinfoderato una questione che avevano sfoderato come una spada» Assente Andreotti, rispunta la polemica sui laici Intanto il segretario socialista annuncia che mancando pochi mesi alle prossime elezioni, serve un governo dotato di «pochi punti programmatici essenziali»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA È diventato un dialogo tra sordi A puntate Riassunto di quella precedente La Malfa ha chiesto un «chiarimento» a Craxi per sapere se il Psi ci sta a governare insieme al Pri e Craxi ha replicato masticando un «sì» un po sofferto Passa una nottata Andreotti si allontana dall Italia e gli orologi cammnano all indietro anzi impazziscono Craxi apre l Assemblea nazionale socialista tornando a sparare sul Pri il famoso «chiarimento» sul ruolo dei laici dice «non c è stato pare avviato e tuttavia ancora non si presenta in modo convincente» Nelle stesse ore si riunisce il vertice repubblicano e La Malfa ne esce dichiarando soddisfatto Prendiamo atto che i socialisti hanno rinforzato una questione che avevano sfoderato come una spada» Ancora qualche ora e l Assemblea nazionale del garofano vota all unanimità un documento che afferma che per risolvere la crisi è «innanzitutto indispensabile la definizione di un quadro politico chiaro e coerente privo degli elementi di contraddizione e di confusione che l onestà politica impone sempre di rilevare» In casa socialista gira una voce Craxi punta a far fuori La Malfa dal governo Ma in quella repubblicana si replica vadano pure da Andreotti a porre una condizione del genere se sono in grado di motivarla

Il gioco uno strano gioco enigmistico in realtà lo stanno conducendo tutto il Psi La questione dei laici ritenuti colpevoli di «antisocialismo» fino a quando era in pista De Mita veniva presentata come una montagna invalicabile Subentrato Andreotti la montagna si è trasformata in un mucchietto di sassi Poi è stato sufficiente che La Malfa chiedesse conferma che la pregiudiziale socialista fosse davvero caduta perché il Psi dopo la prima esitante risposta positiva riprendesse a far suonare lo stesso vecchio disco del «chiarimento» «Noi vogliamo sapere – ha tuonato Craxi ieri mattina davanti all Assemblea nazionale – se di qui a qualche mese avremo di fronte l alleanza tra liberali repubblicani e pannellisti E una contraddizione politica troppo grande per essere sottovalutata quella di chi coltiva alleanze con chi porta avanti una campagna di aggressione contro di noi e punta alla nostra esclusione dal governo Non possiamo impegnarci in un quadro confuso quindi i chiarimenti devono essere fatti tutti Quello della Federazione laica non è stato un pretesto gettato sotto le gambe di De Mita è un nodo che deve essere risolto» Altre voci hanno dato man forte al segretario De Michelis «Il polo laico si sta rivelando in questi giorni come uno strumento della politica trasversale e di aggressione contro i socialisti» Manca «È indispensabile un chiarimento più convincente nell area laica» Signorile «Mancano elementi di chiarezza politica » Che cosa ha risvegliato nel giro di poche ore la polemica socialista? Sono bastate le notizie di un timido tentativo di resuscitare il progetto (perché è solo un progetto) di Federazione laica? Ma è credibile che Pri e Pli con l aiuto ormai molto eventuale di Pannella possano davvero tentare di escludere il Psi dal governo? In attesa delle prossime puntate resta l impressione di una pura e semplice guerra di logoramento condotta dai socialisti in funzione della prossima campagna per le elezioni di primavera

Alla prospettiva elettorale, del resto i socialisti ieri hanno fatto riferimento proprio mentre indicavano i connotati più convenienti del prossimo governo «Vorremo da qui a pochi mesi – ha detto Craxi – e gli elettori giudicheranno ancora una volta la coalizione quindi è perfettamente inutile varare un governo in un quadro politico contraddittorio che non verrebbe rafforzato da un megaprogramma Sarebbe più utile varare un governo su un quadro politico chiaro e su pochi punti programmatici essenziali su cui concentrare lo sforzo di realizzazione Rispetto a questo – ha aggiunto – vedremo quale può essere l impegno dei socialisti che all inizio mantengono come è logico una posizione di riserva e attendono la fine del negoziato per decidere il grado e la natura del loro impegno» La posizione di Craxi coincide dunque con l orientamento già espresso da Andreotti il programma di governo conterrà «poche cose e le altre si vedranno strada facendo Il segretario socialista ha indicato gli argomenti che interessano al Psi le «riforme dei poteri locali»

Bettino Craxi

«lo sviluppo delle politiche meridionali» «la lotta alla grande criminalità e la campagna contro la droga» «la questione ecologica» «il fabbisogno casa» e «la regolamentazione radiotelevisiva» Sulle riforme istituzionali c è già un velo «Probabilmente dovremo aspettare non resta che armarsi di pazienza

Sotto la regia andreottiana dunque il Psi si sta acconciando a partecipare a un governo dichiaratamente privo di grandi ambizioni mentre già sale una nuova febbre elettorale E se alle amministrative di primavera venissero agganciate consultazioni politiche anticipate? L idea è stata affacciata esplicitamente (da Manca e da Fabbri) senza incontrare obiezioni E ad ogni buon conto il Psi viene chiamato a raccolta contro la «campagna di odio» portata avanti «a più riprese e scientificamente» dal partito trasversale dei cosiddetti antisocialisti

Per il vicepresidente del Consiglio «la linea non si tocca»
«Al governo, al governo!» De Michelis non convince tutti

L ombra di Andreotti si allunga sul Psi Dopo aver fatto fuoco e fiamme per due mesi ora i socialisti sentono di essersi cacciati in un «vicolo cieco» E così all assemblea nazionale nemerge il confronto tra due anime quella «ministerialista» (De Michelis) che chiede di «garantire la governabilità» e quella «alternativista» (Ruffolo) che vuole voltar pagina Craxi aspetta Martelli tace

PIETRO SPATARO

ROMA «Ecco l anomalia italiana due forze una moderata l altra riformatrice che pur essendo confittuali governano insieme » Giorgio Ruffolo sale alla tribuna a fine mattinata E disegna un partito che è lontano dai trucchi dalle manovrette e dagli accordi piccoli piccoli Lui chiede di superare quella strana anomalia italiana di colmare il «divario tra le esigenze della società e il quadro politico attuale» Pensa a un «confronto diretto con il Pci» non solo atteso ma sollecitato per «vedere sorgere una grande forza riformista e socialista» «L unità della sinistra – dice – deve uscire dai seminari e diventare azione politica» Insomma vuole che si cambi pagina La sinistra del Psi si sente a disagio nelle vesti del «grande alleato» di Giulio Andreotti E così cerca in tutti i modi di dare al governo che si va costruendo il significato più basso possibile

È così nel cinquantacinquesimo giorno di crisi il parlamentino socialista fa i conti con le proprie scelte Conti attenuati dalla contingenza politica e da una trattativa di governo in corso Ma pur sempre indicati con nomi e cognomi Dentro la sala della tecnica nel Palazzo della Confindustria all Eur torna a riproporsi lo schema in cui si avvolge il confronto dentro il Psi almeno dal congresso di Milano Gianni De Michelis considerato nel toto ministri in uscita per far posto a un rilutante Martelli è uno dei primi a rispondere con la chiarezza chiesta da Craxi agli interrogativi di questa lunghissima crisi Dice «Abbiamo fatto un congresso ora non dobbiamo ricominciare daccapo» E il voto europeo? «Attenti – dice – per noi è stato un risultato positivo si è consolidata la nostra presenza» E allora? «Allora non c è ragione di non confermare la linea fissata a Milano risponde Ricorda «Il problema – spiega – è fare in modo che la governabilità non entri in contrasto con la ricerca dell unità socialista» Lui intanto sembra preoccuparsi di più del primo aspetto e respinge con forza ogni «richiesta di pentimento» Aggiunge «Se il voto europeo rende possibile uno schieramento progressista ci fa piacere Ma non è una buona ragione per ripensare a quel che abbiamo fatto finora» È tanto meno lo è dopo i risultati del Pci che «sono serviti solo a legittimare il gruppo dirigente» Per De Michelis da maggio a oggi non è successo nulla E sulla stessa lunghezza d onda si mette il capogruppo al Senato Fabio Fabbri il quale sostiene che l evoluzione del Pci è un processo in itinere» e che il confronto va aperto «ma senza affanno »

Ma davvero in questi due mesi nulla è mutato sotto il cielo della politica italiana? Claudio Martelli si tiene in disparte e non ripete come aveva fatto nell ultima riunione di segreteria che dopo il voto bisogna cambiare rotta Resta la sinistra a contrastare i «filogovernativi» Ruffolo parla di una «fase di transizione» che il Psi deve «pilotare» verso una «prospettiva strategica che tocca a noi proporre Insieme con un Pci che lui vede rinnovato Claudio Signorile non chiude gli occhi davanti alla «esigenza della governabilità» Anzi da una mano a Craxi nel dare addosso ai «laici impannellati» che restano un elemento di confusione nel quadro politico «Ma io – aggiunge – sento anche l esigenza di capire cosa succede a sinistra Quando la metà dell elettorato vota a sinistra noi per primi dobbiamo essere interessati Dopo il congresso di Milano è più ampia la convinzione che questo è l argomento principe della politica italiana» Dunque anche per lui si faccia pure questo governo il Psi assicuri la «governabilità» ma si cominci subito a guardare oltre a costruire l alternativa con un Pci «che ha preso voti per la sua mutazione genetica per aver affermato di essere un partito socialista di opposizione»

Fabrizio Cicchitto sostiene che la «crescita socialista è stata meno marcata rispetto alle inusitate aspettative» «Su questo – dice – dobbiamo riflettere» Riflettere per capire che «anche se Andreotti non è De Mita e non ha quelle posizioni antisocialiste e antisindacali punterà in modo sottile e felpato a riaffermare l egemonia della Dc tradizionale» È questo quel che voleva il Psi? Certamente no E per questo Cicchitto invita ad un «confronto col Pci sul futuro della sinistra italiana» E il primo terreno di confronto può essere quello degli enti locali «Il Pci abbandoni le giunte anomale il Psi lasci quelle di pentapartito» Anche per Michele Achilli è «centrale il rapporto con il Pci» Lui addirittura nota un «certo imbarazzo nella relazione di Craxi» «Un rapporto con la Dc che non fa emergere nulla di nuovo – sostiene – ci fa sentire all angolo»

Magistrati
«Modifiche del Csm? Meglio di no»

ROMA La giunta esecutiva centrale dell Associazione nazionale magistrati prende spunto dalle voci sulla inclusione nel programma di governo di una legge costituzionale che altererebbe l attuale composizione del Csm e ribadisce – con una sua nota – la ferma opposizione a tale progetto Perché la proposta consentirebbe la costituzione al l interno del Csm di schieramenti precostituiti appiattiti su posizioni politiche predeterminate Verrebbe così alterato – conclude la nota un elemento essenziale degli attuali equilibri istituzionali come delineati dalla Costituzione in quanto il venir meno della autonomia dell organo di governo della magistratura priverebbe i cittadini della garanzia imparziale del rispetto della legge costituita da una magistratura non sottomessa all esecutivo

Pininfarina
«Le nostre richieste ad Andreotti»

ROMA Segnali «tempestivi ed efficaci per il controllo del costo del lavoro ed il riequilibrio della finanza pubblica È quanto chiede la Confindustria al prossimo governo perché al contrario l incapacità di affrontare questi due elementi indifferibili porterà l Italia ad avere un inflazione più alta ed un più drastico arresto dello sviluppo Il presidente Sergio Pininfarina vista l incertezza sul a convocazione delle parti sociali dal presidente del Consiglio incaricato Andreotti ha chiesto che il nuovo esecutivo riporti come promesso a fiscalizzazione degli oneri sociali a livello dell 88 adotti comportamenti idonei a dare per il costo del lavoro criteri compatibili con quelli dei paesi concorrenti determini un inversione di tendenza all irrigidimento della disciplina del mercato del lavoro

«Civiltà cattolica» sulle europee
I gesuiti: Dc sconfitta per colpa di Forlani

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO *Civiltà cattolica* ritiene che la sconfitta della Dc il 18 giugno sia stata determinata per un verso dall assenteismo ma soprattutto dalla non buona immagine che questo partito ha dato di sé sia nel congresso di febbraio sia nei mesi seguenti a motivo delle lotte fra le correnti Tali lotte da una parte «hanno indebolito il governo De Mita e dall altra hanno diffuso l immagine di un partito rissoso e talvolta non dissimile da Crono il dio della mitologia greco romana che divorava i suoi figli Un giudizio molto duro che investe direttamente la segreteria Forlani

Una seconda riflessione riguarda il Pci che ha non solo fermato la caduta verticale ma ha iniziato una lenta ripresa fino a ristabilire l antica distanza dal Psi Questo fatto a sorpresa ha allontanato più del previsto l alternativa di sinistra almeno nel senso del l onorevole Craxi per il quale tale prospettiva sarebbe possibile solo a condizione che il Pci dimagrisca elettoralmente Le elezioni del 18 giugno hanno dimostrato pure che il vantaggio che il Psi potrebbe attendersi da nuove elezioni non sarebbe grande perché l avanzata del Psi non è andata oltre lo 0 5 Di qui la delusione socialista per i risultati del 18 giugno Ma di qui anche l impossibilità di fare elezioni politiche anticipate

Nel chiedersi quali fattori hanno concorso al successo del Pci la rivista dei gesuiti ritiene che essi siano stati diversi fra cui un soprassalto di orgoglio del vecchio comunismo la nuova leadership di Occhetto ma vi ha contribuito pure il voto dei giovani cattolici delusi per la sconfitta della sinistra nella Dc Tenendo quindi conto della sconfitta della Dc del modesto successo del Psi che sembra dovuto al fatto che questo partito oltre un certo limite non sale dell insuccesso del polo laico e dovendo constatare che non è praticabile oggi una soluzione alternativa al pentapartito non resta che ricostituire quest ultimo anche perché gli oltre 50 giorni passati dopo le dimissioni di De Mita non hanno bene impressionato l opinione pubblica per il modo in cui le cose sono state condotte dai partiti della vecchia maggioranza Per i gesuiti l unica maggioranza alternativa consistente sarebbe quella formata dalla Dc e dal Pci (60 9) ma è impossibile perché i due partiti si dichiarano alternativi Perciò in attesa di un cambiamento del quadro politico sul mercato politico c è solo la formula pentapartita ma la sua debolezza è sotto gli occhi di tutti

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Nuovi progetti finalizzati «invito a proposte di ricerca»

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche finanzierà a partire dall 1/1/1990 i seguenti quattro nuovi Progetti Finalizzati della durata di cinque anni **1. INVECCHIAMENTO (58,945 miliardi) 2 INGEGNERIA GENETICA (46,600 miliardi) 3 PREVENZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI MALATTIA (97,730 miliardi) 4 RICERCHE AVANZATE PER INNOVAZIONI NEL SISTEMA AGRICOLO (226,000 miliardi)**

I finanziamenti sono accessibili sia ai ricercatori afferenti al settore pubblico (Università Enti pubblici di ricerca etc) che a quello privato
Si invitano i ricercatori interessati a partecipare ai Progetti ad inoltrare le loro proposte redatte secondo i formulari predisposti dal C N R L articolazione dei progetti in tematiche di ricerca e allegata ai formulari che sono disponibili presso gli Uffici dei Rettorati delle Università italiane presso l Ufficio Progetti Finalizzati del C N R (Sede Centrale) - piazzale Aldo Moro 7 ROMA nonché presso le seguenti AREE di ricerca MILANO - Via Ampère 56 • TORINO - Strada della Cacce 73 • PADOVA - Corso Stati Uniti, 4 • GENOVA - Via dell Opera Pia 11 • BOLOGNA - Via de Castagnoli 1 • NAPOLI - Via Pietro Castellino 111 • o presso i seguenti Istituti del C N R PALERMO - Via Trabucco 180 Ist di Fisiologia respiratoria • BARI - Via Amendola, 165/A C S Mitocondri e metabolismo energetico • SASSARI - Via Enrico de Nicola - Ist per studio problemi bioagronomici colture arboree

Le proposte complete dovranno pervenire al C N R , Ufficio Progetti Finalizzati P le Aldo Moro n 7 - 00185 ROMA entro le ore 17 del 20 settembre 1989.